

NOTIZIE IN CIRCOLO



mail: acli.lambrate@libero.it • www.circoloacililambrate.it

3 MARZO 2023 N.53

Migranti Crotone, Acli: si metta fine alle stragi dell'indifferenza



Mentre si continua a discutere di chi deve farsi carico del salvataggio in mare della vita di migliaia di bambini, donne e uomini che scappano dalle peggiori tragedie umanitarie del secolo, sulle spiagge italiane, a pochi chilometri da Crotone, un barcone con 250 persone a bordo non è riuscito a raggiungere la costa.

Se il numero dei superstiti si fermasse a 33 ci troveremmo di fronte a un'altra strage dell'indifferenza.

Mentre i governi europei discutono delle responsabilità del soccorso e dell'accoglienza di chi fugge da guerre, persecuzioni e calamità naturali, intanto che decidono come esternalizzare le frontiere e costruire nuovi muri, la contabilità di morte continua a scandire le sue vittime.

Per favorire il soccorso in mare, le Acli chiedono al governo italiano di ritirare il "decreto ong" e, al tempo stesso, chiedono all'UE un vertice permanente che, nel rispetto del diritto internazionale, doti l'Unione di una strategia di accoglienza su tutte le rotte di accesso all'Europa.

Accogliere è un dovere e un obbligo, non una opzione tra le altre. Basta morti nel Mediterraneo.

Le ACLI aderiscono e invitano a partecipare il 4 Marzo ore 14.30 in piazza Oberdan!

con il supporto di
 Radio Popolare

Mobilitazione

**BASTA MORTI
NEL MEDITERRANEO**

*Sabato 4 marzo - ore 14.30
Piazza Oberdan - Milano*

"Basta morti in mare, basta contare le morti al bordo di un confine", mobilitazione milanese contro il razzismo delle politiche migratorie dei governi europei.

L'APPELLO

Un altro naufragio sulle coste italiane, uno spaventoso numero di persone morte, disperse, ferite. Nel caos delle lacrime di coccodrillo e delle dichiarazioni ipocrite o crudeli è necessario che si alzino molte voci.

Pochi giorni fa la semplice lettera di una professoressa ha agitato il dibattito pubblico. "Chi decanta il valore delle frontiere, chi

onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura".

Eppure responsabili di questa tragedia sono proprio la difesa dei sacri confini dal pericolo rappresentato dalle navi che salvano vite in mare, il rifiuto di realizzare corridoi umanitari, la politica degli accordi di rimpatrio e di sovvenzionamento degli stati autoritari o delle milizie dei paesi confinanti.

Invitiamo tutte e tutti a mobilitarsi.

L'8 marzo "clandestino" delle donne afghane che resistono ai Talebani

Nonostante le difficoltà e le minacce, le attiviste celebrano la giornata per ricordare che il cambiamento è sempre possibile. Anche in un Paese dove oggi violenze domestiche e persino l'uccisione di una figlia non vengono puniti

Buio. Temperature polari, neve, fango e ancora buio. Di sera la città scompare nell'oscurità. L'elettricità c'è raramente. Le luci stradali e quelle dentro le case sono spente. I passi incerti degli uomini per strada, come fantasmi. Resti di una vita che non c'è più. Miliziani ovunque, posti di blocco. Sono vestiti meglio i Talebani: buone divise, mezzi potenti, armi efficienti, ereditati dall'esercito e dagli americani. È questa la Kabul che ritrova Rehana, militante della Revolutionary association of the women of Afghanistan (Rawa, rawa.org) dopo una lunga assenza. Nemmeno nelle case si sta al sicuro. I miliziani arrivano, sono una cinquantina. Circondano un quartiere, chiudono le strade. Poi entrano nelle abitazioni e perquisiscono, buttano all'aria tutto. Dicono di cercare armi ma rovistano anche nella biancheria delle donne. Alcune tra le nostre amiche attiviste hanno subito questa avventura. Se sei da sola in casa, convocano un testimone maschio altrimenti non potrebbero entrare. Mostrano a tutti che hanno il controllo del Paese, seminano paura. E ci riescono benissimo.

La paura è entrata infatti nella pelle di tutti. Rehana racconta di averla davanti agli occhi ogni giorno quando prende l'autobus. Ha tempo di osservare dalla sua postazione di donna, schiacciata con le altre, in fondo. I posti buoni sono per gli uomini. Uomini spenti, sguardi opachi. Ascolta la desolazione, l'avvilimento, le storie delle donne. Si scambiano lo sconforto. Non c'è lavoro, non c'è da mangiare, niente per scaldarsi, non possono comprare nemmeno un pezzo di sapone per lavarsi. Le mamme si preoccupano per le figlie. Troppo vuoto nella mente. I disturbi psichici aumentano. Non c'è scuola, né lavoro, né distrazioni, né vita sociale. I Talebani si sono mangiati i loro sogni. Chiuse in casa, spesso una sola stanza, da mesi non possono uscire. È pericoloso: i miliziani possono portarsele via.

Dopo il devastante terremoto che ha colpito Turchia e Siria il 6 febbraio molti hanno preso d'assalto l'aeroporto di Kabul, con l'obiettivo di salire sugli aerei che partono per portare soccorso: file di automobili come nell'agosto 2021, tanti venivano anche da altre province. La Turchia è la meta da raggiungere a qualsiasi costo: i Talebani sono spiazzati, fanno fatica ad arginare l'assalto, si spara fino a tarda sera. La gente, in città, pensa che ci sia stato un attentato. Khader non è riuscito a partire: "Comunque qui si



muore. Preferisco perdere la vita sotto le macerie di un terremoto che qui".

Nel buio delle strade succede di tutto e al mattino si trovano i cadaveri. Il 9 febbraio, i Talebani hanno dichiarato di averne raccolti 148 nel corso del mese precedente. Si muore di freddo, di fame, di droga, per mano talebana, per l'aggressione da parte di un criminale, per omicidio, per attacchi suicidi.

La stessa cupa prigione è saldamente installata nella mente degli uomini. Sahar, insegnante, racconta cos'è successo nel suo quartiere a una famiglia che conosce di vista. Un padre, Faiz, ama sua figlia quindicenne (così dice): bella, istruita, allegra, ne è fiero. La sorveglia costantemente: lei è preziosa, il suo migliore affare. La vende in sposa, con suo grande profitto, a un suo collega, un uomo rispettabile, più anziano di lui.

Lei, Zahra, invece, ha altri progetti. È innamorata e si vede di nascosto con il suo fidanzato Amid, progettano la fuga. Ora che il padre l'ha promessa, non esce più. Il ragazzo di notte riesce a entrare nella sua stanza, vuole vederla. Sono vicini, si tengono le mani. Faiz, padre che ama sua figlia, controlla. La vita di Zahra gli appartiene, l'affare è già combinato. Tutta la casa controlla, anche i muri, gli scricchiolii, i pavimenti: tutte spie di Faiz. Allarmato, entra nella stanza, Amid scappa dalla finestra. Faiz prende il suo fucile e gli spara, ma ormai il ragazzo è sparito nel buio.

Così, si gira, con la furia negli occhi, mentre la figlia gli urla che vuole sposare Amid, solo lui. Non ci pensa molto, riempie il corpo della sua bambina di pallottole. Zahra viene uccisa. Il padre solleva il cadavere, così leggero e lo getta nel cortile. I vicini si affacciano, le donne urlano. Faiz è ancora

lì, con il fucile in mano e spinge via con i piedi il corpo della figlia. I vicini, spaventati, denunciano l'omicidio alle autorità. Eccoli, i "giudici", con il turbante di traverso, armati fino ai denti. Gli occhi accesi da chissà quale delirio. Vedono il corpo della ragazza, nessuno ha osato spostarlo. Entrano in casa dove la madre non smette di singhiozzare. Parlano con Faiz. Ascoltano, annuiscono. I vicini spiano dalle finestre. Escono nel cortile per assistere alla "giustizia talebana". Ecco, ora sarà frustato, arrestato, ucciso, si dicono. Se lo porteranno via. Se lo merita. Ma i Talebani si complimentano con lui, gli danno pacche sulle spalle, lo lodano senza ritegno: "Hai fatto il tuo dovere. Ora il tuo onore è salvo e la sharia rispettata. Tua figlia era una puttana". Giustizia è fatta. Oggi, in Afghanistan, i reati contro le donne non hanno nemmeno la dignità di essere delitti, sono comportamenti governati dalla sharia. Giustificati, accettati, accolti dentro la vita di ogni giorno. I codici cambiano e sono i Talebani a dettarli. La giustizia è sprofondata nel fanatismo.

Oggi, nel silenzio del mondo, i Talebani fanno quello che vogliono. Impongono le loro pene: amputazioni, lapidazioni, frustate. E la voce delle donne, inascoltata, perde forza e si prosciuga. Sulle leggi che proteggevano le donne i Talebani non si esprimono nemmeno: per loro non sono mai esistite. Basta la sharia. Copre ogni caso sottoposto alla giustizia. La violenza degli uomini non è più un crimine, tanto meno quella domestica, non è oggetto di alcuna sanzione, è colpa delle donne che non hanno saputo servire bene i loro mariti. L'impunità nutre gli abusi, si annida nelle case, diventa a poco a poco la regola, un tarlo, una malattia. Il triste potere di annichilire devasta il cervello e l'anima degli uomini. Imprigiona la loro mente più del corpo delle donne.

Chi ha difeso le donne è sotto tiro: avvocate, giudici, procuratrici, vivono nascoste sotto continua minaccia di morte. Sono conosciute e rischiano molto. Non basta impedire loro di lavorare, per i Talebani vanno eliminate. Soprattutto per quei padri e quei mariti che, a causa loro, erano stati imprigionati. Questi uomini sono stati tutti liberati dai Talebani, già nella loro corsa verso Kabul nell'agosto 2021. Ex prigionieri e combattenti hanno saccheggiato le case di donne giudici. E vogliono

la loro vendetta. "Pochissime si rivolgono alle corti talebane per i loro problemi - dice Mirwais, avvocato penalista -. Per i nuovi governanti le donne non valgono nulla e tutte le decisioni vengono prese in loro assenza, in corti improvvisate, alla presenza degli anziani della tribù e della famiglia, solo maschi. Sono le vittime a rischiare: sanzioni, prigione o violenze sessuali da parte dei giudici". La stampa non c'è più ma qualche notizia sulla "giustizia talebana" filtra sui social network. Ci sono state donne lapidate in diverse province, in quella di Badakhshan in particolare. A Ghowr una donna si è suicidata per sfuggire a questa crudele esecuzione. Nella provincia di Takhar, 40 giovani sono stati frustati in mezzo alla strada e messi in prigione per non aver osservato le prescrizioni su hijab e barbe. Scendere in strada è come andare in guerra.

L'8 marzo in Afghanistan non c'è nulla da festeggiare. Non c'era nemmeno nei vent'anni passati quando, tranne poche eccezioni, la giustizia per le donne restava una chimera. Ma le militanti afgane che si battono per i diritti delle loro sorelle ci tengono molto a celebrare questa festa. Per loro è sempre stato un giorno importante e lo è ancora. "Serve a ricordarci le vittorie delle donne - dice Gulnaz, militante di Rawa -. Se loro ce l'hanno fatta, ce la faremo anche noi. Ci vorrà molto tempo ma le cose cambieranno. Oggi sappiamo che continueremo a combattere, con le armi della consapevolezza, dell'istruzione, della cura, della resistenza e con la forza della

#STANDUPWITH AFGHANWOMEN PER SOSTENERE LA RESISTENZA DELLE DONNE IN AFGHANISTAN

Crescono le adesioni individuali e da parte delle associazioni alla campagna #StandUpWithAfghanWomen (promossa da Cisdà e Large Movements, di cui Altreconomia è media partner). "L'adesione dell'associazione di donne e femministe Orlando (orlando.women.it) si fonda sulla convinzione dell'importanza di sostenere ovunque le azioni politiche delle donne per la libertà propria e dell'intera società, in particolare di quante vivono sotto regimi autoritari, patriarcali e repressivi - spiega la presidente Samanta Picciaiola -. Orlando riconosce alle soggettività politiche femminili una precipua capacità di operare, in quei contesti e anche all'interno dei conflitti a sostegno delle comunità, costruendo relazioni e promuovendo crescita e di sviluppo democratico a partire dalle prospettive e dai bisogni delle donne stesse. L'avanzamento delle donne nella libertà e nell'autodeterminazione, nei diritti e nelle condizioni di vita rappresenta un indice e una premessa della salute democratica in ogni Paese e costituisce l'obiettivo primario del nostro agire politico, nei decenni, sul piano nazionale e internazionale".

A oggi sono 75 le organizzazioni aderenti insieme a 3.303 persone di tutte le nazionalità. Associazioni, comitati, collettivi e organizzazioni sindacali e commissioni pari opportunità possono aderire compilando il form su standupwithafghanwomen.eu. I singoli cittadini possono invece firmare la petizione su Change.org o in occasione degli eventi pubblici organizzati in tutta Italia da tante realtà locali. Informazioni sulla Campagna: retecisdà@gmail.com. Interventi nelle scuole di ogni ordine e grado inerenti all'Afghanistan: scuola@cisdà.it.

vita stessa. È questa che dobbiamo celebrare oggi". Rawa e le altre associazioni di donne continuano a lottare. Trovano ogni escamotage per realizzare quello che serve: scuole, rifugi, ambulatori. Tutto segreto, per una vita che non si fa schiacciare. Continuano a inventare e a dare speranza alle donne. Rawa ci sarà l'8 marzo: le militanti arriveranno per l'occasione addirittura da altre province. Nonostante tutto,

nei modi più fantasiosi, riusciranno ad affermare la certezza che qualcosa si può sempre fare per arginare l'orrore e nutrire la forza delle donne. Un giorno di coraggio che, ancora, i Talebani e gli altri tagliagole non sono riusciti a devastare.

© **Cristiana Cella**
Coordinamento italiano a sostegno
delle donne afgane (Cisdà)
Altreconomia, marzo 2023

Otto marzo tutto l'anno e in tutto il mondo

DONNE HAZARE E MINORANZE IN AFGHANISTAN

VENERDÌ 10 MARZO 2023 - ORE 21.00

Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" - Via Conte Rosso, 5 MI
INGRESSO LIBERO

BEHIND VENICE LUXURY



Sono presenti
il regista **Amin Wahidi**
e l'autore del saggio
"Voci dall'Hazaristan"
Claudio Concas

PER CHI VUOLE ORE 19.30 PICCOLA CENA ETNICA

Menu: Cous cous di verdure - Falafel - Hummus - Babaganoush - Harissa (dolce)
(€ 15 - prenotare con sms al 340 6925069 entro mercoledì 8 marzo 2023)



viviLAMBRATE





TESSERAMENTO 2023

CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI" APS-ASD

1948-2023



**CONTINUA
LA CAMPAGNA
TESSERAMENTO**



TI ASPETTIAMO



CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"

Via Conte Rosso 5 - MI • tel. 02 2157295

mail: accli.lambrate@libero.it • www.circoloacclilambrate.it



**RACCOLTA FONDI A FAVORE
DELLE POPOLAZIONI
COLPITE DAL TERREMOTO
IN TURCHIA E SIRIA.**



**LA QUOTA RACCOLTA SARÀ
DEVOLUTA AD ASSOCIAZIONE
UMANITARIA OPERANTE NELLE
LOCALITÀ TERREMOTATE.**



Giovedì 9 marzo 2023

**dalle ore 18.30 alle ore 19.00
in Via dei Mercanti a Milano**

Venite numerose/i
perché un grande

SILENZIO PER LA PACE

prenda corpo nel centro di Milano

Un anno di guerra è un rumore
che non possiamo più tollerare

fb : Silenzio per la Pace Milano

Al Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" dal 5 al 19 marzo 2023 esposizione della mostra

TI RACCONTO CHI SIAMO IDENTITÀ e MIGRAZIONE



Domenica 5 marzo 2023 ore 12.30

La Porchetta di Ariccia

- Ravioli al sugo
- Porchetta di Ariccia con patate al forno
- Torta
- Vino - Acqua - Caffè

EGIDIO CIOLI

€ 20 - PRENOTAZIONI AL CIRCOLO
oppure: email acli.lambrate@libero.it
WhatsApp 3382200447

Ore 15.00

Musica vivo e ballo



con il solista
ROSARIO

CORSO DI DIGITALIZZAZIONE INFORMATICA

Il circolo ACLI Lambrate Giovanni Bianchi organizza presso la sede di via Conte Rosso 5, il primo corso di digitalizzazione informatica sull'utilizzo dello **SPID** (Sistema Pubblico di Identità Digitale per accedere ai siti dell'Amministrazione Pubblica), su come salvaguardare la sicurezza dei dati durante la **navigazione in internet** e sull'utilizzo dei **comandi base per PC e smartphone** in multitasking a cui farà seguito una fase di esercitazione pratica.

VENERDÌ 10 MARZO 2023 - DALLE ORE 9.30 ALLE 12.00

Coloro che desiderassero partecipare o chiedere informazioni possono inviare un WhatsApp o telefonare al numero 338 22 00 447 oppure scrivere alla email: acli.lambrate@libero.it

CORSO GRATUITO - È RICHIESTA L'ISCRIZIONE AL CIRCOLO ACLI LAMBRATE

Iscrizioni al Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"

Via Conte Rosso, 5 - 20134 Milano • tel. 02 215725

Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

per email: acli.lambrate@libero.it • WhatsApp 3382200447



Mercatino del libro usato

**APERTO TUTTI I GIORNI
SABATO E DOMENICA COMPRESI
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18**



Scegli i libri,
per pagarli
passa alla
cassa del bar

**Libri da
€ 1, 2 o 3**



CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"

Via Conte Rosso 5 - MI • tel. 02 2157295
acli.lambrate@libero.it • www.circoloacclilambrate.it



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Auser Milano, Accademia "Creatività e Solidarietà", Gruppo donne

ORGANIZZANO UN CONVEGNO CON MOSTRA

14 marzo 2023 ore 14:30 - 17:30

Presso Circolo ACLI Giovanni Bianchi, via Conte Rosso 5
MM Linea 2 e bus 54, 39, 75, 924 fermata Console Flaminio/Saccardo

PRENDERSI CURA DI SÈ:

sviluppiamo stili di vita sani

collegamento zoom - ID riunione: 834 1828 0354 - Passcode:1234

SALUTI:

Vincenzo Casati, presidente Circolo ACLI G. Bianchi

Luigi Ferlin, presidente Auser Milano

Denise Dametto, presidente Auser Forlanini

INTERVENGONO:

Nerina Benuzzi, Auser Milano: "A proposito di medicina di genere"

Annamaria Zanaga, presidente Auser Oasi di Pantigliate
"L'esperienze dell'orto condiviso"

Tiziana Scalco, ufficio di presidenza Auser Lombardia

Teresa Agnello, Auser Dresano/Colturano - Leader di Yoga

Contributi del pubblico

Coordina: **Franca Andreoni**, Ufficio di presidenza Auser Milano

Sono invitati: Municipio 3

Caterina Antola, presidente - **Valeria Borgese**, assessora Politiche di genere

Sergio Boniolo, consigliere delegato ai Diritti

LA MOSTRA SI PUÒ VISITARE DAL 14 AL 24 MARZO 2023

Per info: nerina.benuzzi@auser.lombardia.it

SABATO 18 MARZO 2023

DURANTE "IL SABATO DI LAMBRATE"

**AL CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5
DALLE ORE 12.00 - PUNTO RISTORO**

LASAGNE AL RAGÙ

PASTA O GNOCCHI AL PESTO O POMODORO

POLPETTE AL SUGO

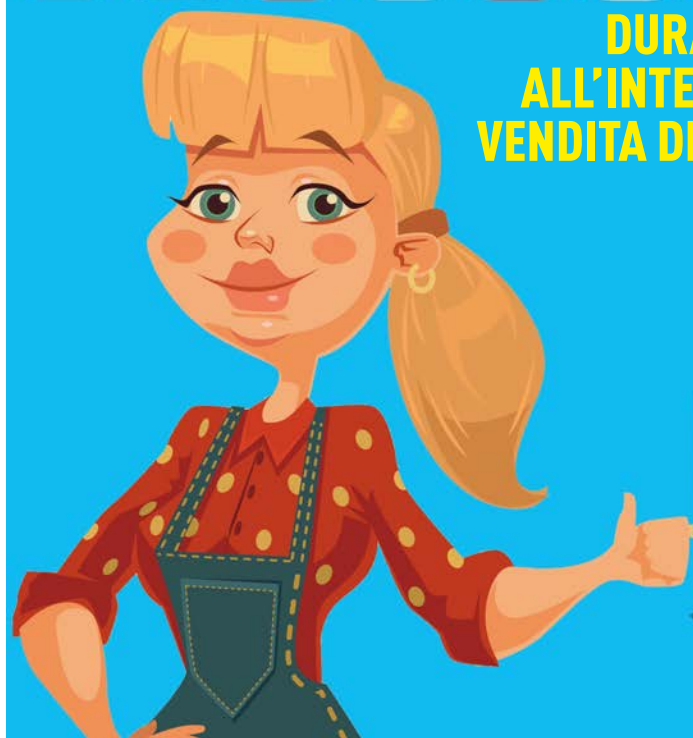
PARMIGIANA DI MELANZANE

PORCHETTA CON INSALATA

**TAGLIERI DI SALUMI - FORMAGGI - MISTI
TORTE**



**DURANTE IL SABATO DI LAMBRATE
ALL'INTERNO DEL CIRCOLO ACLI LAMBRATE
VENDITA DEI PRODOTTI DI CASCINA BIBLIOTECA**



1948-2023

**CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"**

Via Conte Rosso 5 - MI • tel. 02 2157295

mail: acli.lambrate@libero.it • www.circoloacililambrate.it

In occasione della Festa della Donna

Domenica 12 Marzo,
Alle ore 12.30 Pranzo al Circolo

Menu

- Fusilli con uova e mimosa
- Costolette di agnello con patate al forno
- Torta mimosa
- Vino-Acqua-Caffè

€ 20 - PRENOTAZIONI AL BAR CIRCOLOoppure: email acli.lambrate@libero.it - WhatsApp 3382200447

Alle ore 15.30

**Spettacolo del gruppo
di comici**

La Rubinetteria

La Rubinetteria è un gruppo di comici che si sono formati all'Accademia del Comico di via Cucchiari, in cui insegnano docenti quali Laura Formenti, Daniele Raco, Saverio Raimondo e altri protagonisti di tante trasmissioni tv. Il gruppo è composto a una decina di stand up comedian che per alcuni mesi si sono esibiti nei principali locali di Milano dedicati a questo tipo di spettacolo. La Rubinetteria presenta ogni volta l'esibizione di 7-9 ragazzi che propongono vari tipi di comicità accomunati da un solo elemento: si ride si ride si ride!

INGRESSO LIBERO

